

# Il Contenitore

Periodico ad uso interno a cura dei giovani della Parrocchia di San Giovanni Battista di Fezzano - Portovenere (SP)

## Sommario



- 2 Guardando al nostro futuro
- 3 Emergency: grazie di cuore  
Burundi: una scintilla di bellezza
- 4 Il materialis-menefreghismo
- 5 Femminismo e femminilizzazione  
E allora incominciamo
- 6 Scatti: mani legate
- 7 Partendo dal tabù dei "diversi"  
Previsioni e lontananza
- 8 Fezzano e la sua storia:  
i miei primi passi a Fezzano
- 10 Foto denuncia, lettori on the road  
e una foto per riflettere
- 11 Pro Loco: Giugno, è vicino  
CRI: come curare l'ipertensione
- 12 Borgata: ai nastri di partenza
- 13 Fezzanese: Roberto Fiocchi, oltre  
vent'anni in verde
- 14 Un posto speciale / Una luce parti-  
colare / Conosciamo la redazione
- 15 Cinema, musica e lettura
- 16 Wanted  
Mini Bang!!!

Volume 14, numero 133 - Maggio 2010

## Io sto con Emergency!

**D**a dove iniziare? Come riuscire ad ordinare le proprie idee quando si è totalmente rapiti da un senso di rabbia? Come organizzare parole e frasi per rendere giustizia alla grande organizzazione non governativa italiana Emergency? Beh... contare fino a mille, prendere fiato e digitare in maniera molto cauta i tasti, dando ogni tanto qualche schiaffetto con la mano destra a quella sinistra, di modo che alcune parole non escano di stomaco, ma nella maniera più sensata ed efficace possibile.

Il fatto lo conoscete tutti: tre volontari di Emergency in Afghanistan sono stati prima sequestrati (direttamente dall'ospedale di Lashkar-gah) con la scusa di un loro possibile coinvolgimento terroristico e poi successivamente liberati in quanto ritenuti non colpevoli.

Raccontata così sembrerebbe quasi una bella favola, priva di intoppi e di soprusi, invece quello che abbiamo dovuto assistere è veramente qualcosa di vergognoso. All'interno dell'ospedale sono state introdotte delle armi e indovinate un po' chi hanno incolpato di tutto questo? Esatto, proprio i tre medici, di modo che la struttura in questione si chiudesse in un lampo e, siccome in quel Paese bolle in pentola qualcosa di grosso da diversi mesi, testimoni scomodi avrebbero ancora una volta potuto provare quanto queste guerre nascono e prosperano non per "esportare democrazia", ma per importare ricchezza!

Lo squallore più totale è stato ben confezionato da tutti coloro i quali, per prima cosa, hanno sospettato della nostra straordinaria Emergency - vero orgoglio di noi italiani - e, invece che sostenere in maniera ferma e decisa una posizione a favore della stessa, hanno insinuato il dubbio di una sua possibile colpevolezza, attraverso i canali di informazione più diffusi; in primis il nostro Governo che addirittura ha messo a repentaglio sia la vita dei medici che il ruolo dell'ONG, quella stessa ONG alla quale, qualche mese prima, proprio il Governo chiese di intervenire sul rilascio di alcuni uomini sequestrati (tra l'altro rilascio avvenuto con successo!).

Si può ricondurre Emergency alla partitica? Si può ridurre Gino Strada ad una sorta di politico sindacalista che vuole avere con sé le masse per un proprio tornaconto? La risposta è semplice e banale: questo tipo di partitica riconducibile sempre più al potere uccide, mentre le molteplici strutture di Emergency disseminate nel mondo curano e salvano milioni di preziose vite umane. Come faccio a dire questo? Semplice, bisogna ricorrere ad uno sport che ormai a molti di noi sembra essere sconosciuto: approfondire e conoscere i FATTI. Nella sola struttura "incriminata" in Afghanistan sono stati salvati due milioni e mezzo di vite umane, delle quali il quaranta per cento risulta essere bambini! Che altro bisogna aggiungere, che altro bisogna obiettare, davanti a questi fatti IO MI INCHINO E RINGRAZIO.

Non contento di tutto questo orrore, ho avuto anche la sgradevole sfortuna di assistere ad un dibattito televisivo durante il quale Gino Strada ha dovuto rispondere ad un politologo che tuonava dicendo: "Le ONG come la sua allungano le guerre, in quanto curano indistintamente gente del posto, militari, ma anche talebani. Io ci sono stato in Afghanistan". Gino Strada: "Io a questo non vorrei rispondere, anzi nemmeno proprio parlargli, ma io in Afghanistan non ci sono stato due giorni per tirare giù due saggi, ci ho vissuto sette anni per assistere le vittime di una tremenda guerra". E l'altro: "Beh, io preferisco altre latitudini". Ditemi voi cosa bisognerebbe rispondere a degli esseri del genere, quando tutto viene spettacolarizzato e i fatti vengono distorti all'inverosimile? Anzi ve lo dico io: IO STO CON EMERGENCY, così come tutti gli altri quattrocentomila che hanno firmato l'appello di Gino in tre giorni! *Emiliano Finistrella*

## Redazione



### RESPONSABILI

Emiliano Finistrella (347 1124866)

Gian Luigi Reboa (0187 791572)

### COMITATO DI REDAZIONE

Ugo Arcari, Vinicio Bagnato, Pino Bainsi, Franca Baronio, Padre Bepi, Fabrizio Chirolì, Alessandro De Bernardi, Vittorio Del Sarto, Gianni Del Soldato, Adele Di Bella, Albano Ferrari, Emiliano e Ilaria Finistrella, Elisa Frascatore, Giulia Giacomazzi, Marcello Godano, Daria La Spina, Stefano Mazzoni, Valentina Maruccia, Lidia Pais, Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa e Giovanni Rizzo

### STAMPA

Tipografia Conti

### DISTRIBUZIONE

Serenella, Anna e Mirco, Laura & Donatella, Sandro, Giovanna

[www.il-contenitore.it](http://www.il-contenitore.it)

Foto di copertina di Gian Luigi Reboa

# Guardando al nostro futuro



ormai sfilacciati anch'essi. E quando si strapperanno anche loro? Ma possibile che non riusciamo ad arrivare a questa benedetta "PACE". Possibile che non si vogliono convertire le fabbriche di morte in fabbriche di vita?

Lo scrissi già una volta, e chissà quante volte dovrò ancora scriverlo, sino a che ci saranno fabbriche che costruiscono armi, sino a che ci sarà chi le compra esisteranno sempre queste grandissime fonti di guadagno per persone senza scrupoli, per "assassini" che vivono nell'ombra e girano per le città in giacca e cravatta e, magari, la domenica si vedono anche uscire dalla chiesa o dalla cattedrale con le loro famiglie dopo aver assistito alla funzione religiosa. Questa è l'ipocrisia, questo è il male peggiore della nostra società, un male che è senz'altro molto più incurabile di un tumore. Ed allora mentre questi signori se la spassano tra un bagordo e l'altro godendosi i soldi guadagnati "uccidendo" gli innocenti, dall'altra parte abbiamo proprio questa povera gente, questi poveri bambini; perché quando "il confettino" viene sganciato dall'aereo, dove cade cade e, dove cade, provoca solo morti, feriti ed invalidi perenni.

Ed allora ecco che, questi volontari che di tutto fanno per salvare questa povera gente,

## *"Quando soccorrete un ferito chiedete di che religione è?"*

rischiando la propria, vengono presi di mira. In un certo senso gli rompono le "uova nel paniere", più persone salvano meno affari fanno gli addetti al recupero dei morti (Probabilmente sarà così)! Che tristezza!

Ma in che mondo viviamo? Possibile che l'onestà debba essere per forza messa da parte perché troppo fastidio dà? Possibile che persone come Roberto Saviano, un ragazzo che potrebbe essere mio figlio, per il quale nutro la massima ammirazione, debba vivere, se si può chiamare vivere, scortato da sette guardie del corpo, spostarsi su di una macchina blindata solo perché ha avuto il coraggio di scrivere delle verità che tanto amareggiano e tanto ci fanno vergognare della nostra nazionalità, della nostra povera Italia? Possibile che le leggi del nostro Paese debbano essere solo ed esclusivamente a favore di chi la legge non rispetta? Possibile che le strade dell'onestà, della trasparenza, della rettitudine siano state cancellate dalle nostre cartine stradali? Ma siamo veramente convinti che per noi ci sia un futuro vivendo come stiamo vivendo?

Io sono sempre più convinto che questo nostro modo di agire, di comportarci non potrà far altro che condurci lungo una scarpata senza nessun arbusto al quale appigliarci ed allora la caduta non potrà che essere delle più rovinose, senza alcuna salvez-



za. Guardiamo un po' più lontano dalla nostra penisola, guardiamo agli Stati Uniti, oggi in mano ad un presidente che ammiro, a un presidente che ha il colore della pelle uguale a tanti suoi avi maltrattati e sfruttati dall'America stessa. Quanto sono stato felice per la sua candidatura, quanto sono felice per i risultati che sta dando, per quello che sta facendo questo presidente che con cocciutaggine vuol portare la pace e l'armonia fra il suo popolo, a differenza dei guerrafondai suoi predecessori. Non ce la faccio più, credetemi, a leggere tutti gli orrori che le guerre producono e quel che più mi amareggia, e mi fa pensare in un futuro sempre più triste, è il fatto che non è una cosa attuale ma un male che si protrae nel tempo.

Un esempio? Ai tempi di Alessandro se non avevi il denaro per pagare i soldati ti permettevano, come compenso, di violentare le giovani donne... Ed oggi non succedono le stesse cose? Purtroppo sì, la guerra è anche questo: umiliazione e frustrazione verso giovani spose che devono subire ogni tipo di violenza anche alla presenza di mariti o figli. A questo punto non mi resta di chiedere una cosa a questi esseri, per i quali non trovo aggettivi da attribuirgli, a questi esseri che raggiungono il massimo del loro piacere solo sapendo di essere riusciti ad innescare un nuovo conflitto: ma, voi, esseri umani come il sottoscritto, nati grazie ad una madre ed a un padre che hanno deciso di donarvi la vita, avete dei figli? Avete dei nipoti? Avete una qualsiasi persona che amate? Od avete solo persone da odiare? O vi sentite veramente così potenti ed intoccabili da decidere se io devo vivere o morire? A tutte queste persone darei un consiglio: Chiudetevi nel bagno, guardatevi nello specchio e vergognatevi per ciò che vi troverete riflessi!

*Qui sotto ricevuta adozioni di Aprile.*

€ sul C/C n. 67673061 di Euro 51,65	
IMPORTO IN LETTERE Cinquantuno/65	
INTESTATO A ASSOCIAZIONE MACONDO ONLUS	
CAUSALE EROGAZIONE LIBERALE ( ) ADOZIONE A DISTANZA DI Marcus Vinici	
( ) CAMPAGNA I BAMBINI TORNERANNO A GIOCARE OFF.TA LIBERA	
ESEGUITO DA Centro Giovanile S.G.B.	
Red. "IL CONTENITORE" 178/022 02 06-04-10 111	
VIA - PIAZZA 10002 0*51,65*	
Via Rossi 14 1VCY 0363 0*1,10*	
L.9025 - Fezzano - SP P 0001	

**E**d eccomi nuovamente a spremere le mie logore meningi, nei mesi scorsi gli articoli erano un po' come si dice di routine, tranne lo spazio lasciato alla memoria di Teresa, ed ora? Beh, non posso davvero dire, purtroppo, che questo nuovo anno abbia portato qualcosa di nuovo, di bello, di innovativo (tranne, logicamente, la nascita della mia seconda nipotina Emma, ma questi sono affetti personali...). Le notizie che si sentono non fanno certamente sperare in un futuro migliore. Sembra ormai assoldato che le cose si vogliono a tutti i costi far andare per il verso sbagliato. Esiste un'assoluta mancanza di volontà per far migliorare lo stato attuale della nostra vita.

Io ascolto solo la radio, come ormai avrete capito, ma, notizie frammentarie, mi arrivano anche da lì. Ed ecco allora che mi trovo di fronte allo specchio a darmi pizzicotti ed a chiedermi: sto sognando o sono sveglio? Come si può implicare un qualsiasi "misfatto" a persone dell'equipe di Emergency? Come si può pensare che queste persone, che rischiano la vita ogni giorno in prima linea per salvare i loro "fratelli" feriti da quella sporca guerra, da quelle sporche guerre che uomini ignobili alimentano, siano alleati con questi o quelli? Come si fa, parole sentite con le mie orecchie, ad intervistare un operatore e chiedergli: "Ma voi, quando soccorrete un ferito gli chiedete di che religione è?" Ma chi è quel pazzo che fa certe domande. Ma che cos'ha al posto del cuore, un pezzo di portoro? Ma se io devo soccorrere una persona, se io sono in quelle terre infuocate è perché credo in certi valori altrimenti sarei nella mia bella Italia a far soldi a palate tranquillamente seduto sulla poltrona del mio studio, con aria condizionata, dinanzi a un computer. Ed allora come si possono fare certe domande? Secondo loro se un ferito è di una religione piuttosto che di un'altra devo decidere se lasciarlo al proprio destino o meno? Ma ci rendiamo conto di ciò che diciamo o parliamo solo perché abbiamo la lingua in bocca.

Che vergogna, ma dove andremo a finire? Personalmente io, con le mie idee, che possono essere condivise o meno, non finirò mai di rivolgermi a Lui, di appellarmi a Lui, ma quanto ancora potrà ascoltarmi? La corda ormai è tutta sfilacciata e siamo nelle mani di quei pochi legnoli rimasti logori ed



# Ancora una volta, grazie di cuore



rilasciati il 28 aprile; sul sesto stanno proseguendo le indagini. I nostri avvocati e il nostro personale a Kabul continuano naturalmente a monitorare la situazione. Stiamo già lavorando per la riapertura dell'ospedale di Lashkar-gah: continuare ad

*“Il vostro sostegno, la presenza a Roma, le 400.000 firme”*

**C**ari amici, vorrei ringraziarvi dello straordinario sostegno che avete dato a Emergency in questa difficile situazione.

Insieme a voi abbiamo vissuto un periodo di grande preoccupazione per i nostri operatori umanitari e per l'ospedale di Lashkar-gah (foto in alto a sinistra ed in basso al centro), l'unica struttura nella regione in grado di offrire cure chirurgiche gratuite e di qualità alle tante vittime di guerra.

Come sapete, i nostri tre colleghi italiani sono stati rilasciati con tante scuse. Un rilascio, come hanno detto gli stessi servizi di sicurezza afgani, frutto non di pressioni di sorta ma dovuto a una semplice, banale verità: sono innocenti. L'avevamo detto fin dal primo, durissimo giorno, e voi con noi. Dei sei collaboratori afgani che erano stati prelevati insieme agli italiani, cinque sono stati

assicurare assistenza alle vittime di guerra - per il 40 per cento bambini - è la nostra priorità, come lo è stata per i quindici anni della nostra storia.

Siamo riusciti ad affrontare a testa alta questi giorni durissimi grazie a due fattori. Il primo, naturalmente, era la consapevolezza

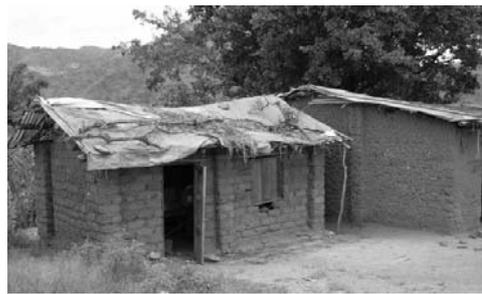


che i nostri fossero innocenti. Ma l'altro ingrediente fondamentale siete stati voi: il vostro sostegno, le mail e le telefonate, la presenza a piazza San Giovanni (con il corpo o con lo spirito), le quattrocentomila firme in quattro giorni. Di tutto questo, non sappiamo come ringraziarvi. Anzi, lo sappiamo: continuando a fare sempre di più e sempre meglio il nostro lavoro, curando chiunque ne abbia bisogno. E siamo sicuri che voi non ci farete mancare il vostro sostegno in futuro, anche con un gesto che a voi non costa nulla, come la devoluzione del 5 per mille per gli ospedali di Emergency. Ancora una volta, grazie di cuore. A presto.

Il tuo 5 per mille per gli ospedali di Emergency, codice fiscale: **971 471 101 55**



# Una scintilla della sua bellezza



03.05.2010

**C**arissimo Emiliano, grazie del tuo messaggio... io non conosco la situazione in Italia, ma se mi guardo in giro nei miei paesi quello che dici sul razzismo è una pura verità. Lo scandalo che tante volte viene predicato ed eseguito dai cristiani che si dichiarano universali, fratelli di tutti, in fondo lo siamo perché redenti da Cristo e tutti messi su una stessa direzione di gloria se crediamo al vangelo. Ma poi nella vita pratica esce l'uomo bestia, l'uomo egoista, per il quale non esiste l'altro di colore e anche di religione... come se noi cristiani conoscessimo tutta la verità? Il Buon Dio ha fatto le cose per bene ed ad

ogni uomo ha dato una scintilla della sua Bellezza, ed a noi sta scoprire questa scintilla per avere una conoscenza più illuminata del Creatore... ma non è facile essere saggi e percorrere questa via, percorriamo altre vie e ci troviamo in una tragedia e non siamo capaci di uscirne... ma Cristo Emiliano ci vuole bene lo stesso e senza violentarci ci dà ogni giorno segni per ritornare alla sua saggezza.

*“Non siamo mai soli, c'è Lui e tanta buona gente, insieme avanti”*

Allora avanti Emiliano, non siamo mai soli c'è Lui e tanta buona gente che non conosciamo che la pensa alla stessa maniera, insieme avanti.

In questi ultimi tempi sono stati tempi un po' tormentati, ma ora stiamo vedendo il sole all'orizzonte ed almeno di notte ci si riposa e durante la giornata di lavoro con calma e serenità. Forse erano troppe le cose

che avevo intrapreso, a troppi avevo detto di sì, devo essere capace qualche volta di dire: “Aspettiamo un po', sarà tutto fatto, ma con calma”.

Intanto ti mando qualche foto: un acquedotto di 7.000 m., una chiesa nuova, vedrai la differenza fra la vecchia cattedrale (a sinistra) e la nuova (qui in basso), una strada è quasi finita, altri 20 letti per ammalati. Ed altre cose fatte, ma sai anche io ho 74 anni, 46 di Burundi e 20 Italiani... mi stanco di più ma ringrazio il Buon Dio che posso aiutare tanti miei fratelli e sorelle più giovani di me e più in forza.

Avanti Emiliano Dio è con Noi.





14 Aprile 2010

Forza e gioia oggi nel mio cuore  
linfa di vita per me.  
Aprendo la finestra  
uno stridio di rondini  
volteggiavano festose.  
La pianta vestita a festa  
manto bianco come una sposa  
attendeva le rondini.  
Dal ventuno marzo  
la primavera  
si era fatta desiderare.  
L'aria profumava  
di fiori appena sbocciati  
di mille colori.  
Il sole splendeva con i suoi  
raggi lucenti, in un cielo azzurro  
creando una spiritualità divina.

Lidia Pais

### L'ultima poesia

Per chiudere un cerchio  
che si è stretto attorno al collo,  
per riassumere una vita  
riempiendo di parole il vuoto.  
Dipingendo questa storia  
su un muro scalcinato,  
assecondarne le sconessioni  
aspettando che l'intonaco cada.  
Ecco l'ultima poesia,  
non un ricordo ma una fine,  
non una lacrima ma un mare calmo,  
non più io ma quel che vorrei essere.  
Ecco l'ultimo scoglio che si frantuma,  
i gabbiani che tornano a casa,  
l'ultimo vampiro che aspetta  
la sua preda.  
Eccoti infine, nuda, ad aspettare me.

Fabrizio Chirotti

### Verginità

Forse, sereni gigli di desideri  
crebbero audaci in un rigoglio  
fecondo di membra.  
Versavano stille di miele fragrante  
clementi urne...  
La manna di una giovinezza  
si scioglieva  
in una neve del nostro stupore...  
Ogni giorno un fiore di felicità  
sbocciava fra tripudio di sogni.  
Schiudendo nelle corolle soavi  
protezione agli acerbi anni.  
L'ala della giovinezza  
vibrava in infantile stupore;  
sognando un amore  
nelle illimitate lagune del candore...

Adriano Godano

### Il saggio

Il violinista pazzo soleva dire:  
"L'amore ama tutto ciò  
che è imperfetto,  
solamente l'interesse  
ama la perfezione"  
"Ma che pazzo" dico io,  
"quello è un dritto  
perché ha capito tutto".

Stefano Mazzoni

Inviare le vostre poesie a:  
[ilcontenitore@email.it](mailto:ilcontenitore@email.it)  
[info@il-contenitore.it](mailto:info@il-contenitore.it)

## Il materialis-menefreghismo

Il termine "Storia" in italiano significa " *Coscienza acquisita tramite un'indagine, una ricerca*".

Gli studiosi che si sono occupati di documentare la Storia, cioè di descrivere in modo scientifico gli eventi prodotti dall'uomo, hanno suddiviso tali eventi in epoche storiche che raggruppano caratteristiche comuni.

E così i nostri svariati antenati hanno vissuto durante il periodo della Preistoria per passare alla *storia Antica, al Medioevo, alla storia Moderna e, infine, a quella Contemporanea*.

E oggi? In questo preciso momento che periodo storico stiamo vivendo? Siamo ancora nella fase "Contemporanea" o siamo andati oltre?

La nostra epoca non ha più nulla a che vedere con il periodo della Storia Contemporanea, infatti, questa ultima è caratterizzata dallo scoppio delle due guerre mondiali e dalla successiva Guerra Fredda tra Stati Uniti e Urss con la conseguente caduta del Comunismo.

Possiamo essere fieri allora di partecipare ad un'ulteriore fase storica, quella del **MATERIALIS-MENEFREGHISMO**.

Le caratteristiche principali di questa nuova epoca sono fondamentalmente 3:

**1** Le Guerre non si chiamano più guerre, bensì *Missioni di Pace*, e sono combattute da eroi non più obbligati ad andare in guerra ma liberi di accettare o meno e pagati fior di quattrini per riportare la stabilità in paesi dilaniati dalla fame ma ricchi di oro nero. Le armi utilizzate per combattere questo tipo di guerra non sono più armi di distruzione di massa ma artiglieria intelligente, cioè colpiscono, intelligentemente e con innaturale precisione, obiettivi civili e militari senza sbagliare di una virgola. E' da evidenziare che, solo chi usa tali armi perspicaci può ritenersi fautore della pace e quindi essere chiamato "Eroe", tutti gli altri, che non hanno a disposizione tali armi e quindi tendono a difendersi come possono sono denominati "Terroristi".

**2** In questa nuova epoca *la storia può essere riscritta* o soggettivamente interpretata. Spieghiamoci meglio: possiamo mettere in dubbio tutto quello che è successo in periodi passati a seconda di come ci svegliamo e di come tira il vento. Questa è una grande vittoria per la Libertà conquistata dal sudore, i sacrifici e la vita da parte delle generazioni passate. Possiamo fare un esempio che ci tocca molto da vicino: *La Resistenza*. Se negli anni 80 a scuola i professori ti obbligavano a studiare La Resistenza, motivo di

vanto ed orgoglio per molti di loro ma anche per la maggior parte degli italiani, oggi si tende a cancellare quegli anni di massima espressione degli ideali di uguaglianza, unione e libertà. Mentre prima, ogni singolo essere vivente, poteva scrivere la propria storia futura e condizionare il futuro degli altri, oggi ognuno di noi può anche riscrivere la storia passata. I "fatti" non hanno più peso scavalcati dalle mille opinioni.

**3** *La Rivoluzione Scientifica*. Le malattie che in passato hanno decimato l'umanità, o meglio, l'occidente (perché, calcolando con estrema precisione le cause delle morti giornaliere nel mondo, ieri come oggi, sono derivanti tutte dalla fame e dalle "guerre", ma non contano nelle statistiche perché sono morti di terza classe, un po' come le morti bianche, inoltre sono morti dove la ricerca scientifica non ci incastra nulla) derivavano dalle singole cellule del nostro corpo che, impazzite, generavano il cancro. Udite udite, oggi il cancro, grazie alla scienza, è quasi completamente debellabile. C'è di più, mentre prima chi era colpito dal cancro, non esistendo praticamente

cure, aveva una previsione di vita stabilita, in parole povere un certo numero di anni di vita e poi tiravi le cuoia, oggi, con le efficacissime cure guarisci di cancro perché non sei morto prima dei 5 o 10 anni dall'inizio delle terapie e per il resto della vita ti curerai

### "Una nuova era basata su tre punti principali"

per cercare di guarire dagli effetti devastanti delle terapie a cui sei stato sottoposto. Però sei guarito dal cancro o meglio, non ti è tornato nel giro di 5 anni e per la scienza la tua guarigione è un successone. Fantastico no?

Ci sono altri punti di minor importanza che caratterizzano questa epoca: se vuoi fare del male a qualcuno e ti reputi cristiano, fallo pure ma con un crocifisso in mano, magari tira proprio un crocifisso al tuo rivale, sarai di sicuro perdonato. Se vuoi affermarti nel mondo del lavoro frega il prossimo tuo.

In fin dei conti in questa Era denominata **MATERIALIS-MENEFREGHISMO** stiamo riscrivendo anche i vangeli, i comandamenti, la costituzione ed i valori, il tutto per un'incredibile ed improvviso amore per la libertà di stampa, di parola ed espressione.

Dovremmo aggiungere un'ultima informazione riguardante l'M.M. (così si abbrevia via sms): anche i detti popolari si stanno evolvendo travolti da questa frizzante aria di rinnovamento e così concluderei dicendo: **"SI STAVA MEGLIO QUANDO SI STAVA MEGLIO"**

[www.il-contenitore.it](http://www.il-contenitore.it)



sfoglia on line  
il mondo de  
Il Contenitore

# Femminismo e femminilizzazione

Lucio ha già collaborato con "Il Contenitore", scrive da Lioni (Avellino) ed ha 40 anni.

**P**robabilmente, occuparsi oggi di un tema vasto e controverso come il "femminismo" potrebbe apparire demodè nel senso che, per quanto si possa sollevare un problema reale ed oggettivo, l'approccio rischierebbe di essere superato e scorretto in partenza.

Non c'è dubbio che diversi segnali attestano che l'uguaglianza tra i sessi rappresenta un traguardo ancora distante quando si tratta dei ruoli decisionali, benché la presenza femminile in molti settori lavorativi sia in costante aumento. E' innegabile come in tutti gli ambiti lavorativi e sociali i maschi detengano e difendano a denti stretti le posizioni di maggior prestigio e potere. La discriminazione diventa un dato più evidente nel campo della politica, soprattutto ai vertici del potere. Infatti, tranne rare eccezioni, i "boss" dei partiti politici più importanti in Italia sono quasi tutti elementi maschili.

Nel contempo, laddove esiste una netta prevalenza femminile, come nel settore della scuola, il rapporto di potere è rovesciato: infatti, sono in aumento i dirigenti scolastici donna. Tuttavia, a riguardo mi sono formato alcune convinzioni che, all'apparenza, potrebbero risultare invisibili alle più accese "femministe". Mi riferisco alla realtà della scuola italiana, soprattutto a livello dei primi ordini di scolarità: scuola dell'infanzia, scuola primaria e secondaria di I grado. In tale contesto la femminilizzazione è un dato dominante. Si pensi alle scuole materne, laddove gli elementi maschili sono completamente assenti, o alle scuole elementari, dove i maestri costituiscono una netta minoranza. Ebbene, sono convinto che uno tra i principali problemi della scuola italiana (non l'unico, è ovvio) sia rappresentato dall'eccessiva femminilizzazione.

Mi spiego meglio. Altrove, ad esempio in Francia o in altri stati europei (in particolare nei paesi scandinavi) la presenza maschile è più consistente e, in alcuni casi (si pensi alla Norvegia), è addirittura massiccia. La ragione si intuisce e si

spiega facilmente. In tali paesi gli emolumenti assegnati agli insegnanti sono più appetibili e convenienti, per cui gli uomini aspirano in maggior numero ai posti di insegnamento, a differenza del nostro paese, dove gli stipendi retribuiti alla classe magistrale sono a dir poco indecenti. Ebbene, lo scarso valore economico riconosciuto alla professione docente in Italia, deriva almeno in parte dalla eccessiva femminilizzazione nella scuola. Infatti, le donne che insegnano sono nella quasi totalità madri e mogli, impegnate ad attendere alle faccende domestiche e accudire la prole, relegate in ruoli marginali rispetto ai coniugi, che magari svolgono funzioni più vantaggiose e remunerative sul piano economico.

## "Ridestare le coscienze assopite"

Pertanto, le insegnanti che sono anche mogli e madri non hanno molto tempo, né voglia per dedicarsi ad attività sindacali e sociali, e tantomeno per occuparsi di politica. Per le medesime ragioni, quando si tratta di lottare e rivendicare i propri diritti, ottenere miglioramenti nella propria condizione lavorativa, le insegnanti (mogli e madri) tendono a sottrarsi e disimpegnarsi in modo decisivo, per cui il potere contrattuale della categoria si è ridotto progressivamente. Non a caso le adesioni agli scioperi nel comparto scuola sono più basse rispetto ad altri settori, laddove la presenza maschile è più alta. Si pensi ad esempio all'industria metal-meccanica o ad altri ambienti di lavoro. Il mio non è un atto d'accusa nei confronti della presenza femminile nella scuola e nella società italiana, anzi. Il mio intento è esattamente quello di ridestare le coscienze assopite delle donne, distratte da troppi impegni familiari e di altro tipo, siano esse insegnanti, madri e mogli, siano esse indipendenti, perché la liberazione della società passa anche attraverso l'emancipazione effettiva delle donne da una condizione di marginalità e subalternità a cui ancora sono costrette nella società italiana, in vari ambiti professionali, ma ancor più sul versante del potere politico decisionale.

## I consigli di nonna Franca

Franca Baronio

# E allora incominciamo

**E** allora incominciamo con il primo dei tanti esercizi che occorrerà fare nella nostra "palestra" speciale.

Questo primo esercizio consta di tre fasi: fase A, fase B e fase C, e ciascuna ha la sua funzione. Vediamole più da vicino.

Fase A (preliminare): **METTERSI IN POSIZIONE DI ASCOLTO.**

Fase B (controllo): **ACCERTAMENTO**, essere ben sicuri che il "qualcosa" a cui vogliamo dare ascolto sia esclusivamente il nostro cuore e non qualche cosa d'altro.

Fase C (verifica): **MASSIMA ATTENZIONE:**

lavorare seriamente a una distinzione fondamentale, e cioè che differenza passi fra ciò che veramente è proprio del cuore e ciò che invece è "altro".

## "Ciò che viene dal fuori e ciò che è del cuore"

A supporto di questo esercizio (che presenta difficoltà di non poco rilievo) posso darvi una importante indicazione di partenza: ciò che è "altro" viene dal "fuori"; ciò che è "del cuore" viene dal "dentro".

Lo so che adesso vorreste chiedermi di dirvi anche che differenza veramente esiste fra "il fuori" e "il dentro".

Ma questo è appunto il **vostro** esercizio !

## Ore ventiquattro

Eccomi qui con il viso sporco di latte e con l'incontrollabile voglia di non sapere, di non conoscere. Eccomi qui con il mio sorriso rotondo le mie smorfie tonde e il biberon legato alla cinta. Eccomi qui spensierato, gioioso e colmo di energia con le mie quattro gambe motrici ed il desiderio di imparare a volare da un momento all'altro. Vorrei essere di nuovo rinchiuso nella fortezza di mia madre per non sapere di guerre, egoismi e tradimenti, vorrei ritornare a scrivere con i pennarelli per potermi macchiare nei peggior modi, ma sempre in superficie, in una zona non definita tra il grembiule e la faccia. Vorrei ascoltare di nuovo di cicogne e aquiloni, percepire genuinità dovuta, esporre il mio distintivo e scrivere la targa dietro il mio triciclo: IO SONO UN BAMBINO. Non ho fretta di crescere, non voglio cibarmi di conoscenza, voglio restare in equilibrio in questa sorta di dormiveglia per assaporare ogni istante del mio sogno per gustarlo, memorizzarlo e diffonderlo. Fosse per me Babbo Natale esisterebbe ad ogni età e i topolini porterebbero doni anche per la caduta delle dentiere. Vorrei nuovamente nascere non per paura di invecchiare ma per essere di nuovo ingenuo e credulone per analizzare le cose sempre in buona fede per eliminare tutti i doppi sensi gli incroci e le strade troppo affollate. Terrei buono solo qualche divieto di accesso perché - in sostanza - un tempo di fronte ad un bambino ci si fermava.

Emiliano Finistrella

## La neve

Cade leggera cancella i colori nel cuor della sera risveglia i sapori di un bambino che corre tra fiocchi gelati di un fume che scorre fra i monti innevati copre ogni foglia, camino e cemento copre i colori dell'uomo violento ciò che rimane ancora là fuori è il rosso invincibile dei teneri cuori.

Eleonora Frascatore



## Mani legate

Massa - 23 Marzo 2010  
Scatto di Albano Ferrari



# Partendo dal tabù dei “diversi”

**I**l tabù questa volta, sul tavolo della nostra “redazione” era di quelli “coi fiocchi”... un tabù scottante davvero e di estrema attualità: il tabù dei “diversi”... Le nostre cronache quotidiane ne registrano l'esistenza ogni giorno...

Emiliano (Finistrella): Ieri sera sono rimasto letteralmente sconvolto durante una trasmissione televisiva di fronte a un gruppo di madri che, senza neanche accorgersene, negava di fatto ad altre madri il diritto di pretendere cibo, assistenza e diritto a una vita civile anche ai figli di genitori in difficoltà, impossibilitati a dare ai propri figli il necessario per vivere, magari perché “clandestini”, provenienti da altri Paesi e da altre culture... Non credevo ai miei occhi; ero impietrito davanti allo schermo... E Sapete cosa? In più subito dopo arriva il Sindaco del paese dove si svolge la scena, a dire che in questo modo non siamo più “cristiani”, perché permettiamo a chiunque di venire qui da noi a farla da padrone pretendendo di imporci le sue credenze e magari la sua religione...

Giulia (Giacomazzi): Beh... non c'è da meravigliarsi... non è che la Chiesa a noi “battezzati” ci passi una vera “cultura” cristiana... Quattro formulette di catechismo giusto per arrivare alla comunione e alla cresima, e poi tutti a casa e chi s'è visto si è visto... I mussulmani, per esempio, giuste o sbagliate che siano, le loro credenze LE VIVONO davvero, dentro alla loro vita. Come dire che “alla teoria corrisponde anche una prassi”. I simboli, per esempio (come il famoso crocifisso di tante polemiche e adesso anche oggetto di contestazioni a livello euro-

peo), dovrebbero essere lì per ricordarci che c'è qualcosa DA VIVERE e non soltanto da APPENDERE AI MURI come se questo potesse bastare...

Emiliano: Eppure la nostra religione si fonda sulle parole di Cristo “*ama il prossimo tuo come te stesso*”...

Franca (Baronio): Sì, caro, è vero, ma non dimenticarti che questa è solo la seconda parte del “comandamento” di cui parli... e non funziona se prima non funziona bene la prima parte...

Emiliano: E cioè?

Franca: E cioè “Ama il Signore Dio tuo sopra ogni cosa”...

## “Si può essere cristiani ed essere razzisti?”

Emiliano: Ma il Vangelo dice anche “Come farai a amare il Dio che non vedi, se non provi ad amare il tuo fratello che vedi accanto a te ogni giorno?”.

Valentina (Maruccia): Ma così è il cane che si morde la coda... da dove si deve incominciare allora a essere davvero cristiani e amare il prossimo?

Marcello (Godano): Se guardiamo alla storia delle religioni...

Giulia: Ma ormai lo sanno tutti che la religione non è altro che “un espediente nato per *domare le masse*”...

Franca: Ho l'impressione che questa sia una definizione un po' di parte, non precisamen-

te antropologica...

Gianni (Del Soldato): Qui stiamo andando un po' troppo sul profondo e sul “religioso”, secondo me... il Sindaco di cui avete parlato, probabilmente mirava semplicemente a tenersi bene stretto il suo elettorato, dicendo le cose che al suo elettorato vanno bene...

Elisa (Frascatore): Ma allora questo non è niente altro che un esercizio di potere, una visione del POTERE come unico obiettivo.

Franca: Appunto. Secondo voi perché Gesù ha detto a Pilato: “Si io sono Re. Ma il mio Regno non è *di questo mondo*?”.

Silenzio generale e poi Valentina: Voleva dire che non dobbiamo cercare il potere “materiale”, ma invece nutrire la nostra vita “spirituale”.

Franca: E brava la Valentina che ha trovato la risposta giusta...

Tutti gli altri (tutti insieme, facendo un po' di confusione): Si capisce, va bene, ma finché dobbiamo vivere su questa terra... le cose materiali esistono... non siamo mica già in Paradiso...

Valentina: Comunque se il potere materiale va condannato, allora il Papa dovrebbe vendere tutti i suoi tesori, liquidare tutto e andarsene in giro per il mondo povero in canna a predicare Gesù Cristo...

Elisa (molto pensierosa): Ma allora l'unica rivoluzione possibile dovrebbe essere la “rivoluzione interiore”?

Emiliano: Beh, ragazzi... si è fatto tardi! Cosa ne dite di rimandare il seguito della discussione al prossimo incontro?

La proposta di Emiliano viene approvata all'unanimità.



# Previsioni e lontananza

**P**er il mese di maggio, voglio proporvi due proverbi.

Dice il primo: “FEBBRAIO NEVOSO, ESTATE GIOIOSA”... Quest'anno l'inverno non ha scherzato e la neve ha fatto la sua comparsa un po' dappertutto, da dicembre fino a tutto marzo e

oltre. Dare dei giudizi sul tempo non è facile, neanche oggi che possiamo avvalerci dell'aiuto dei più sofisticati computer; quindi affidiamoci

ancora una volta alle deduzioni derivanti dalle esperienze del passato, con l'augurio che arrivi una bella estate a ripagarci di tutto il freddo di un inverno che fino a poco fa sembrava non volesse mai finire.

Il secondo proverbio è di tutt'altro argomento e dice: “LA LONTANANZA E' LA PIETRA DI PARAGONE DEI VARI AFFETTI”... Nel

## “La lontananza: termometro dei nostri sentimenti ed affetti”

nostro vivere quotidiano dove si corre sempre più velocemente per avere tutto e subito, sembra che affetti e sentimenti diventino sempre più fragili e poco duraturi pronti ad infrangersi contro il primo ostacolo o a dissolversi come neve al sole davanti alla prima

prova che ci si presenta. Certi esempi del passato ci appaiono come autentiche rarità regalate a un mondo che via via va scomparendo. Durante il periodo militare,

spesso cantavamo una canzone che tra le altre parole diceva... Anche il mio amor languisce stando lontan da te... E la lontananza è proprio una delle prove che ci danno la misura dell'intensità e della grandezza dei nostri affetti e dei nostri sentimenti.

Al prossimo mese.



## I due innamorati nello specchio di Maria.

Opera realizzata con radici d'albero da Ugo Arcari (Remedello - BS)



# I miei primi passi a Fezzano



**F**ezzano, il mio paese, il luogo da dove è iniziata la mia storia materiale e spirituale su questo mondo, la prima terra sulla quale ho poggiato i piedi per imparare a camminare e adesso che di passi ne ho fatto tanti e tante soddisfazioni sono state raccolte, mi trovo costretto - ahimè - a trasferirmi nella mia nuova casa a... Fabiano Basso (La Spezia).

Nonostante la gioia e l'entusiasmo si attesti a livelli infiniti per un progetto di famiglia che con tanto amore va a concretizzarsi, non posso fare a meno di pensare a questo splendido borgo sospeso tra mare e cielo. Penso alle mille battaglie fatte, anche con i denti, per rimanere appiccicato a questo splendido album di ricordi, alle innumerevoli attività e progetti organizzati proprio tra queste pagine per salvaguardare le nostre bellissime tradizioni, ai mille aiuti partiti da questo porto per tante destinazioni sparse per il mondo, alla mia gente, a quelle persone che mi stimano e mi vogliono bene. A tutte queste, in particolare, vorrei dedicare alcune pagine del mio personale libro fotografico; vorrei abbracciare con queste immagini in lettere, per primi, i miei genitori, le mie sorelle, i miei nipoti, tutti i miei parenti, ma anche tutti quegli amici con i quali abbiamo raccolto insieme tante soddisfazioni e, perché no, sono sicuro che continueremo a raccoglierne.

I primi ricordi nitidi che balzano alla mia memoria sulla vita vissuta a Fezzano in quanto comunità a tutti gli effetti, si riconducono alla frequentazione della scuola materna, uno dei periodi più belli della mia vita e, proprio di quel meraviglioso lasso di tempo, vorrei raccontare a tutti voi... da dove posso cominciare?

Beh... la mia maestra era... ehm... come

posso descriverla? D'altronde pochi di voi la conoscono, anche perché a Fezzano ha lavorato pochi anni, un'insegnante, che come si direbbe adesso, lavorava saltuaria-

*“Fezzano è  
e sarà per sempre  
il mio paese”*

mente e con contratto co.co.co. ... Partiamo dal fatto che si chiama come la mia amata sorella, Rosalba, e quindi, per quanto mi riguarda, parte già con il piede giusto... sì, avete capito bene, sto parlando della mitica maestra Ro (all'anagrafe Rosalba Manetti), questa straordinaria donna che ringrazio veramente Dio di avermi fatto incontrare.

Ho usato l'ironia per presentarla, anche perché è stata proprio lei la prima ad insegnarmi quanto sia importante utilizzarla anche per dare un senso ai grandi meccanismi che regolano la nostra società.

Ricordo come se fosse ora, tutte le volte che la sfinivo per vedere il cartone animato della Walt Disney intitolato "Red e Toby", così come mi sembra di vivere in questo istante la magia della proiezione che solo le vecchie pellicole inserite negli appositi proiettori sapevano regalare. Ricordo per filo e per segno tutte le mie smorfie, i miei sorrisi, la mia voglia di ascoltare Rosalba, questa maestra verso la quale, ancor oggi, nutro un profondissimo sentimento di stima e di amicizia.

Nella foto qui sopra, io sono il primo in piedi a destra, siamo in compagnia di un'altra maestra della quale conservo un ottimo ri-





cordo, Franca.

Ma all'asilo, soprattutto, si stava in compagnia di tanti amichetti ed io la mia infanzia l'ho passata tutta ed esclusivamente con il mio amicone vicino di casa "Giulianino" (Giuliano Basso)... eravamo proprio inseparabili, passavamo ore ore all'asilo a realizzare e collaudare dei prototipi di macchine-carretti, in quanto utilizzavamo delle costruzioni enormi in legno che le maestre della scuola materna di Fezzano conservavano in una grande stanza. Giulio era proprio vivace, spericolato e con un'agilità da felino, riusciva ad aggrapparsi ovunque ed aveva una velocità fuori dal comune. Come non citare i mitici tornei a nascondino, in compagnia delle nostre rispettive

sorelle Ilaria e Francesca?

Proprio nella foto posizionata in basso nella pagina precedente trovate di seguito partendo da sinistra: Francesca Basso, Riccardo Reboa, Emiliano Finistrella, Ilaria Finistrella e Giuliano Basso.

Ma di quegli anni, soprattutto, ricordo due grandi stelle: "zio Stè" (Stefano Reboa) e "zia Tea" (Maria Teresa Gerbaldo).

Nella fotografia qui affianco trovate in ordine partendo da sinistra: Maria Teresa Gerbaldo, Stefano Reboa che lecca il dito del sottoscritto inzuppato nella torta e, dietro, mia sorella Ilaria.

Sinceramente non so da dove far iniziare questa porzione del mio racconto, né tanto meno so come terminarla, ma, dalla prima

lettera che batto al punto di chiusura, sono convinto che trascorrerà un'infinità di vita fondata sull'amore senza condizionamenti. Per me loro erano una famiglia aggiunta - anche se erano "solo" i miei padroni di casa - , erano una benedizione grande piovuta dal Signore, un regalo talmente immenso che mai mi azzardavo a scartare totalmente.

Per me "zio Stè" era il prototipo del migliore essere umano, un gigante di bontà apparso da un'altra galassia, l'Uomo che vorrei diventare, IL punto di riferimento, ancor oggi. A quell'età mi appoggiavo sulle sue possenti gambe e, tra una barzelletta e una storiella, mi raccontava delle stelle... ma era lui l'astro che brillava di più nel mio cuore. Erano le sue armi che mi disarmavano, ma in generale sono quelle che annientano ogni tipo di esercito: il sorriso, l'altruismo e l'umiltà... questo palombaro che aveva visitato le profondità della mia anima.

Poi c'era "zia Tea", la donna che mi chiamava semplicemente "amore" e che per me si sarebbe fatta ammazzare. Non ce la faccio proprio a parlare di lei, non ce la faccio nemmeno oggi, ma spero che in qualche modo ogni lettore possa percepire questa sinfonia speciale di sentimenti veri. Mi fermo e mi commuovo.

Scusate, questo per me, per come sono fatto, è il modo migliore per partecipare alla storia di Fezzano, perché questo giornalino è totalmente fondato sulla parola "emozioni" e per me questo borgo ha sì un'identità morfologica, ma rappresenta allo stesso tempo un insieme di volti, di anime, di emozioni.

Vi abbraccio tutti, indistintamente, e non credo che sia un caso il fatto che abbia scelto di parlare del mio inizio per salutare (e non dire addio!) il mio paese... non esiste fine, Fezzano vive in me, è parte di me, perché Fezzano è e sarà sempre il mio paese. Nessuna bandiera, solo amore e partecipazione.

## Un nuovo fezzanotto: Massimo Vaudo!



**L**unedì 3 Maggio 2010 presso l'ospedale Sant'Andrea di La Spezia, è venuto alla luce il piccolo Massimo Vaudo, figlio del mio "amico/fratello" Alessandro De Bernardi e Sanda Bugnar.

Sono proprio felice di pubblicare la sua foto e di parlare di questo nuovo fezzanotto appena nato, proprio nella rubrica "Fezzano e la sua storia", perché la storia di un popolo si tramanda solo se di quella gente ne esiste un futuro... beh, allora, benvenuto Massimo... però permettimi... posso non citare il tuo secondo nome, proprio tra le pagine di questo giornale? Sono convinto che il tuo nonno Vaudo, da qualche parte intorno a noi, ride ed esulta dalla gioia, fiero di te e soprattutto del suo adorato nipote che finalmente ha coronato uno dei suoi più grandi desideri di sempre... diventare papà!

Ho conosciuto, infatti, tanti ragazzi desiderosi di coronare un legame d'amore forte con la decisione di mettere al mondo un figlio, ma mai mi sono imbattuto in una persona così felice e gioiosa di avere "un marmoc-

chio" come Ale.

E allora possiamo non unirci all'incredibile gioia del nostro redattore Alessandro?

Tutta la redazione e tutti i lettori si associano al mio particolare augurio... che Massimo Vaudo possa godere di tutto quell'affetto che una famigliola bella come la vostra, sarà in grado sicuramente di regalarle.

Dimentico qualcosa? Certo che sì... auguri mamma! Eh sì, sarebbe stato un lapsus imperdonabile non rivolgere direttamente alla mamma Sanda le nostre più calorose felicitazioni!

Che aggiungere? Non saprei, davvero, è talmente forte il legame che mi lega ad Ale che saperlo così felice, di riflesso, mi fa sentire bene e fiero di avere un amico come lui.

Bene avanti tutta... e tu di rotte ne sai qualcosa, vero? Ancora tanti complimenti a te, Sanda, ma anche a tutti i vostri familiari, noi tutti non possiamo far altro che unirci in un gigantesco abbraccio con la speranza che un giorno, i tuoi figli insieme ai miei condividano questa stessa redazione. *E. Finistrella*



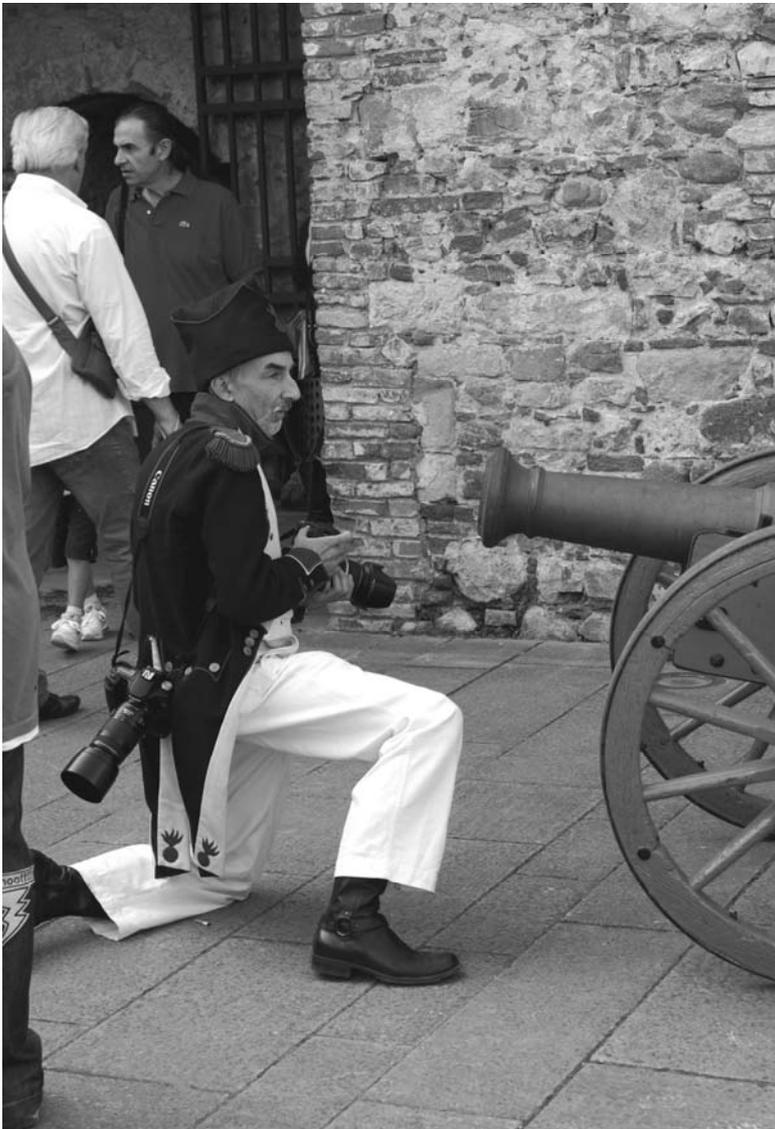
## Posto riservato... ai morti

Di Gian Luigi Reboa

Il mese scorso denunciavi un paese del quale si vuole il funerale... ed ecco subito la soluzione con questo parcheggio, penso unico nel suo genere, riservato... "ai morti".

Peccato che il perimetro non sia idoneo alla lunghezza dei mezzi appositi e per accedere alla scalinata, dopo aver estratto il feretro, bisognerà ulteriormente smussare il palazzo "dei Martini". In compenso i pedoni dopo aver attraversato la strada dovranno o saltare il tutto od avventurarsi in mezzo alla strada per recarsi in via Rossi (scalinata della chiesa) o proseguire per via Provinciale.

FOTO  
DENUNCIA



## Una foto per riflettere

Di Albano Ferrari

Fuoco!



## Lettori on the road

Da Rosalba Manetti di Fezzano

Un'immagine dal Carnevale di Venezia.



# Giugno: il mese della festa del patrono



Sono previsti, ovviamente, gli stand gastronomici che, come ogni anno, saranno gestiti al meglio dai nostri cuochi: cozze a volontà, ma anche penne alla fezzanotta, frittute,

*“Banchi gastronomici, il tradizionale falò, serate danzanti e...”*

Quest'anno la tradizionale sagra paesana legata ai festeggiamenti del nostro santo patrono San Giovanni Battista, sarà caratterizzata da tanti giorni da trascorrere in gioia ed allegria; si inizierà venerdì 18 giugno, per terminare sabato 27.

insalate di polpo, sgabei, mesciue e... scusate, ma ho già l'acquolina in bocca! Per la vigilia del giorno di San Giovanni Battista - mercoledì 23 Giugno - presso lo scaletto alla marina (dietro gli stand gastro-

nomici), intorno alla mezzanotte, si terrà il tradizionale e spettacolare falò; in attesa dell'evento si giocherà alla tombola e via di... karaoke!

Nelle serate dei festeggiamenti sono già in programma moltissime serate danzanti e... non vi svelo nient'altro, visto che il programma completo sarà a vostra disposizione nel prossimo numero.

Per concludere non posso far altro che invitare tutti voi a partecipare attivamente a questo bellissimo evento, ognuno come può, poiché anche ciò che apparentemente può sembrare un minimo apporto, spesso si rivela come un importante contributo per la migliore riuscita di questa festa che altro non è che parte della nostra storia. Vi aspettiamo numerosi.



# Come curare l'ipertensione arteriosa



esercizio fisico regolare, una dieta a basso contenuto di sale e di grassi, la riduzione del peso, la limitazione nell'assunzione di alcolici.

Quando queste misure non si rivelano sufficienti è giustificato il passaggio all'uso dei farmaci. Numerosi sono attualmente quelli a disposizione, con diversi meccanismi d'azione il cui risultato finale è comunque quello di ridurre la pressione arteriosa.

I *diuretici*, che agiscono aumentando la quantità di urina prodotta, riducendo così la quantità di liquido presente nei vasi. I *beta-*

ne di controllo della pressione arteriosa collocate a livello cerebrale. Gli *antiserotoninergici*, che ostacolano l'azione di una sostanza, la serotonina, in grado di aumentare i valori della pressione arteriosa.

A volte è sufficiente l'uso di uno solo di questi farmaci. Nei casi più resistenti si ricorre ad una loro associazione.

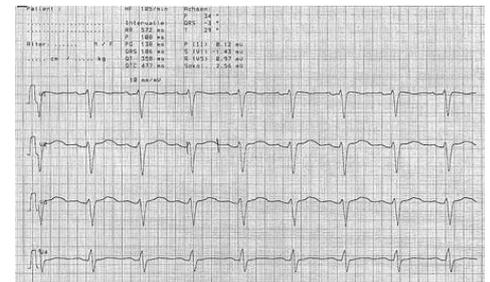
L'ipertensione arteriosa è una condizione caratterizzata da una grande dinamicità. Una cura efficace in un dato momento può non esserlo più a distanza di tempo.

E' quindi buona norma sottoporsi a controlli periodici non solo dei valori pressori ma anche di tutti quei parametri che possono indicare eventuali danni d'organo indotti dall'ipertensione.

In particolare sono consigliabili: un controllo della pressione arteriosa (una volta al mese); un elettrocardiogramma (una volta all'anno); controlli dei principali parametri ematochimici (una volta all'anno).

*“E' buona norma sottoporsi a controlli periodici”*

*bloccanti*, che riducono la frequenza del cuore, la sua forza di contrazione e a volte possono aumentare il diametro dei vasi, meccanismo detto di *vasodilatazione*. I *calcioantagonisti*, che hanno un'azione di vasodilatazione diretta. Gli *ace-inibitori*, che intervenendo sui sistemi renali di regolazione della pressione arteriosa ne determinano l'abbassamento. Gli *alfa-bloccanti*, che producono indirettamente vasodilatazione. I *vasodilatatori arteriosi*, che agiscono direttamente sui vasi arteriosi dilatandoli. Gli *agenti centrali*, che agiscono sulle centrali-



Nei rari casi in cui venga evidenziata una malattia come causa dell'ipertensione arteriosa, la cura sarà evidentemente diretta al controllo della malattia stessa, attraverso farmaci, come nel caso delle malattie del sistema immunitario o del sistema ghiandolare, o interventi, come nel caso delle stenosi vascolari e delle malattie del sistema ghiandolare non curabili con farmaci. Nei casi di ipertensione essenziale l'obiettivo della cura sarà invece quello di abbassare direttamente i valori pressori. Esistono innanzitutto alcune misure che non prevedono l'uso di farmaci, e che si rivelano particolarmente utili nelle forme più lievi. Esse comprendono la pratica di un



Puoi contribuire ai nostri progetti di solidarietà versando l'importo desiderato sulla carta Poste Pay n°

4023 6004 4594 1422

intestata a Gian Luigi Reboa

# La stagione 2010 ai nastri di partenza

**L**a stagione sta per iniziare, infatti domenica 9 maggio nello specchio acqueo antistante passeggiata Morin saranno di scena le borgate con i propri armi.

La nostra società presenterà tutti e tre gli armi ai blocchi di partenza e con il massimo impegno vogliamo fare una stagione con serenità e raggiungere i migliori risultati.

In questo ultimo mese abbiamo dovuto cambiare due atleti, uno nei senior e una nel femminile, Alessio Nardini e Antonella Genua, che ringraziamo per l'impegno profuso in questi mesi, sono stati sostituiti da Cristian Biagioni e Laura Spella.

Comunque volevo ricordarvi tutti i ragazzi che rappresenteranno il nostro paese:

FEMMINILE: Sara Galletti, Laura Spella, Alice Agrifogli, Rossella Caso, timoniere Marilena Cerliani.

JUNIOR: Niccolò Pindaro, Andrea Turco,

Damiano Bertolini, Lorenzo Russo, timoniere Guendalina Lenelli.

SENIOR: Cristian Biagioni, Mattia Renier, Marco Passaro, Luca Roccioletti, timoniere Guendalina Lenelli.

Dietro a questi giovani c'è un gruppo solido

***“Dietro a questi giovani  
c'è un gruppo solido  
e unito che cerca  
di aiutarli”***

e unito che cerca di aiutarli, per rendere i loro allenamenti più comodi; vorrei ringraziare, senza che nessuno si offenda, chi ogni giorno è presente accanto a questi ragazzi: “Marietto” e Giuliano con le ragazze, Andrea e “Franceschino” con i Senior e il fantastico

lavoro che fa Samuel con gli Junior (e molte volte a fare il quarto con i Senior), Antonio con la gestione di palestra e spogliatoi e Francè e Luciano con la sistemazione degli scafi.

Ovviamente la borgata ha bisogno dell'aiuto di tutti, quindi aspettiamo anche saltuariamente chi dei nostri borgatari voglia darci una mano; a questo proposito volevo anticiparvi che nel mese di luglio organizzeremo delle feste con stand gastronomici pro-borgata.

Infine voglio darvi un'informazione di servizio: la lega canottaggio e le borgate ci hanno chiesto di fare le gare a Fezzano il 20 giugno al mattino per la concomitanza per il pomeriggio della partita dell'Italia ai mondiali.

Ringraziamo la Marina del Fezzano che ci ha dato il suo appoggio per organizzare le regate anche al mattino.

## S.O.S. VITA

Se avete lettini, culle, carrozzelle, passeggini e corredo neonati che non vi servono più portateli a noi:

**in via Malaspina a La Spezia il giovedì dalle 16.00 alle 17.30,  
oppure telefonate ai numeri 0187/534232 - 339/7361719.**

Questo appello viene lanciato da una “volontaria” del gruppo, la nostra paesana Ornella Del Soldato, per il “CENTRO DI AIUTO ALLA VITA DI LA SPEZIA” - c/o atrio reparto pediatria, ospedale civile S. Andrea (numero verde, 24h, 800-813000).

# WWW.IL-CONTENITORE.IT

Scrivi sul nostro guestbook

Informati sui progetti di solidarietà

Resta sempre aggiornato sulle novità

Guarda i video de “Il Contenitore TV”

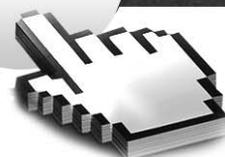
Scarica on-line i numeri arretrati

Scrivi on-line il tuo articolo

Leggi la storia del Contenitore e del centro giovanile



Scopri il mondo  
de Il Contenitore  
on-line!



# Roberto Fiocchi: oltre vent'anni in verde



**S**empre in quegli anni (1973) il campo di Fezzano veniva dotato di un impianto seppure limitato di illuminazione notturna. Questo permetterà lo svolgimento di numerosi, agguerriti e seguiti tornei di calcio a sette.

Durante un incontro femminile tra le squadre del Fezzano e Cadimare, in occasione delle festività di San Giovanni del 1979, l'agonismo sfocerà in una e vera propria rissa generale. La notizia farà talmente scalpore che verrà proposta del celebre Walter Molino nella tradizionale ultima pagina di Grand Hotel, giornale di fotoromanzi all'epoca molto popolare.

Nella foto in basso a sinistra, i vincitori del primo torneo estivo a sette disputato ancora in orario diurno, per mancanza di impianto di illuminazione. In piedi, partendo da sini-

stra, Vannini C., Andolcetti M., Amenta C., Favazza A. e Bagnato E.; accovacciati, sempre da sinistra: Bovini U., Zignego R., Ambrosini P., Stefanini M.

Il 17 novembre del 1974 faceva l'esordio nella Fezzanese a diciassette anni, provenien-

## *"Il 17/11/1974 esordi R. Fiocchi vera bandiera e leader della squadra"*

te dalle giovanili del Lerici, **Roberto Fiocchi**, sarà per oltre vent'anni, e con brevi interruzioni, bandiera, leader e capitano della squadra. L'esordio coincise con una burrascosa partita casalinga contro il Pagliari, arbitrata dal "famoso" arbitro Del Bene, e

vinta dai verdi, ridotti in nove da due espulsioni, per 3 a 2.

Nella foto in alto, la Fezzanese della stagione 1976/1977; in piedi da sinistra: Fiocchi, Andolcetti, Di Bonito, Artiaco G. C., Martelloni, Artiaco R. e l'allenatore Tarabugi. Accovacciati, sempre da sinistra: Brancaleone, Costa, Taraborelli, Vergazzola e Resta.

In quegli anni un giocatore di Fezzano **Bruno Nardini**, seppure con le maglie del Migliarina, dopo aver lasciato la Fezzanese, vincerà per molti anni il titolo di cannoniere in prima categoria.

### **CLASSIFICA FINALE CAMPIONATO ECCELLENZA STAGIONE 2009/2010**

Sanremese	76
Caperanese	69
Sestri Levante	63
Bogliasco	51
Rapallo	51
Busalla	39
Ventimiglia	39
Cairese	39
Pontedecimo	35
Fontabuona	34
Loanesi	34
<b>Fezzanese</b>	<b>33</b>
Rivasamba	32
Argentina	27
Fo.Ce. Vara	20
Andora	17

Sanremese promossa in serie D.  
Caperanese agli spareggi.  
Argentina, Fo.Ce. Vara e Andora retrocesse.





## Un "posto speciale"

**F**u forse in quegli anni che mi nacque dentro coscienza di quello che avevo chiamato sempre fra me e me il "posto speciale" in cui si poteva sentire più che in ogni altro pulsare la vita. Io conoscevo la luce brillante che circondava i bordi delle nuvole nelle sieste sui prati all'estate, con i cesti delle merende, i gridi di richiamo dal bosco e i rotoloni nei fossi, le risate e le guance di fuoco ad ogni corsa.

Queste cose - "le mie nuvole bianche", come le chiamavo fra me - erano tutte presenti, così accese e felici nel mio cielo. Non si vedevano però più lì, intorno a me. Gli spari, i cannoni, le bombe, il sangue e il minaccioso invisibile nemico potente che ci inseguiva chi sa perché (ma che cosa voleva poi dire la parola "ebreo"?), le avevano cacciate. Ero comunque convinta che non fossero perdute. Annusavo e riannusavo l'aria per sentire se arrivava un anche piccolo sentore del loro profumo vaporoso, magari da lontano.

Niente. Solo gli odori della paura, che sono terribili e indescrivibili per un bambino di dieci anni.

Ma le mie nuvole bianche non erano sparite. Non potevano sparire. Di certo erano solo "in quell'altro posto", il "posto speciale" di sempre. E da lì un giorno sarebbero tornate. Tutto ciò che più desideriamo sta sempre "altrove", in quel "posto speciale" che solo la nostra anima sa riconoscere. In quegli anni questa divenne una specie di verità naturale per me, al di là di ogni possibile dubbio.

In realtà non era un'idea. Si trattava più che altro di una specie di luminosità lattiginosa, in forma ora di gatto, ora di castello, ora di fata e ora di elefante, che compariva nel mio cielo da est, magari accompagnata dal ronzio di una mosca durante l'ora di latino, per veleggiare tranquilla, con calma, fino a scomparire a ovest, dietro alla lavagna o squagliandosi sul velo nero della Madre Preside suor Maria Costanza, che fungeva anche da insegnante di lettere.



## Una luce particolare

**A**veva condotto la sua utilitaria tutta la notte per quelle strade buie e tortuose senza mai stancarsi o distrarsi. Durante la guida tanti erano stati i pensieri che gli avevano affollavano la mente e che lo avevano tenuto sveglio ed occupato mentre faceva strada. L'auto era un modello confortevole ma di vecchia data e la

radio accesa a basso volume gli teneva compagnia, aveva percorso tutti quei chilometri facilmente come se fosse dotata del pilota automatico, tanti erano stai i pensieri e le immagini che aveva avuto in testa. La lontananza si sa acuisce il ricordo, sviluppa la fantasia, fa ritornare alla mente colori e sensazioni attenuati dal trantran quotidiano. In quei lunghi mesi lontano da tutto il suo mondo, aveva ripensato spesso e quotidianamente a cosa aveva lasciato alle spalle e specie la sera, da solo, nel suo letto, sotto ad una calda coperta ed abbracciando il cuscino in un gesto quasi infantile per farsi conciliare il sonno, rivedeva gli ultimi giorni dove la felicità e le risate erano state protagoniste di momenti indimenticabili e, quasi in dormiveglia, aveva rivisto volti e vissuto situazioni che purtroppo ormai facevano parte di quel meraviglioso passato che era stato costretto suo malgrado a lasciare. Fra breve dunque, poche ore ancora, e tutto si sarebbe riproposto come sempre, e sarebbe bastato uno sguardo o un appassionato incontro per ricreare quello per cui aveva e stava amando con tutto se stesso e ininterrottamente.

La notte buia e serena di quel mese di Febbraio stava volgendo al termine, un'alba stupenda si mostrava ad est. Stava seduto su un freddo sedile dentro al traghetto che lo portava nella sua Sicilia.

Coperto da un giaccone di pelle nera, con le mani sprofondate nelle tasche, e con aria estasiata, stava contemplando le luci rossastre del sole che timidamente facevano capolino da dietro le montagne, e le nuvole. Ancora poche ore e tutto il suo universo, fatto di amore e di gioia, per il quale il suo cuore pulsava incessantemente e per cui avrebbe dato la vita si sarebbe finalmente mostrato. Il traghetto attraccò al molo. Ormai il sole alto in cielo illuminava la strada e gli veniva facile guidare seguendo la via per la sua città. Percorse quegli ultimi chilometri con un nodo in gola che non voleva sciogliersi, in preda ad una frenesia d'arrivare e concludere quel faticoso e lungo viaggio intrapreso il giorno prima da Milano. Entrò nel centro abitato alle prime ore del mattino, con il risveglio di chi andava a lavoro, con i bar con la gente intenta a far colazione, con i bus pieni di pendolari e con quel tipico fervore che caratterizza le città alle prime ore del mattino. Ormai era vicino casa. Parcheggiò l'auto quasi sotto il palazzo dove abitava. Prese il trolley dal bagagliaio. Chiuse con cura l'auto e di corsa si precipitò verso l'abitazione. Ecco il portone, l'ascensore, il pianerottolo. Entrò piano per non far rumore. Tolto il giaccone si diresse immediatamente verso la stanza da letto. Aprì lentamente la porta e vide Veronica intenta a dormire saporitamente con un'aria meravigliosa di grazia e bellezza, serena in volto e sicuramente sognante. Piano piano le si avvicinò e, con delicata dolcezza, le diede un bacio sulla guancia. Era questo tutto il suo mondo, era questo tutto il suo universo. Lei al tocco di quel bacio si destò e, con aria assonnata e trasognata lo vide... Era una sorpresa... Veronica ebbe un sussulto di gioia e di stupore. Le pupille le si dilatarono assuefacendosi alla fioca luce proveniente dal corridoio. Distese le sue braccia e si prodigò in un caloroso ed appassionato abbraccio ed in un tenero bacio...



**Nome:** Elisa Frascatore.

**Età:** 31 anni.

**Segno zodiacale:** acquario.

**Professione:** contadina.

**Passioni:** scoprire il mondo, la fotografia, la musica e la scrittura. E Gianlu, nel bene e nel male.

**Musica preferita:** non sopporto Gigi D'Alessio, Scano e i pezzi smielosi... per il resto... Rock and Roll! Dimenticavo... sono cresciuta con Guccini!

**Film preferiti:** "Non ci resta che piangere" e "Harry ti presenta Sally".

**Libri preferiti:** tutto ciò che hanno scritto Terzani, l'Allende e Neruda. "Venuto al Mondo" della Mazzantini e "Il Vangelo Secondo Gesù" di Saramago.

**Piatti preferiti:** pizza, rosticciate e salsicce (ma non tutto insieme!).

**Eroi:** il "Che", Gesù, Gandhi, G. Strada, Saviano e mio papà e tutte quelle persone che ogni giorno cercano di aiutare e di dare conforto a milioni di individui che stanno peggio di me e di te.

**Le fisse:** il sole e i numeri dispari!

**Sogno nel cassetto:** che ci sia davvero quella giustizia divina che un giorno metterà in ordine tutte le cose.



# Michael Jackson: This is it



**E'** già da qualche mese che sento la necessità di parlare di "This is it", il film-documentario con le riprese delle prove dello spettacolo che Michael Jackson avrebbe portato in giro per il mondo nelle tappe del suo prossimo, ultimo tour. Il film è uscito poche settimane dopo il suo decesso, e ciò ha reso il tutto molto surreale per quei fan che, seduti in quella poltroncina del cinema, guardavano con occhi spalancati il gigante ballerino, coreografo, cantante di sempre, che ancora non sembrava realmente averli abbandonati.

Ho bisogno di parlare di questo film perché io, che non mi ritengo una sua grande fan nonostante abbia sempre riconosciuto la sua grandezza artistica, sono rimasta inaspettatamente sorpresa e commossa nel vedere la sensibilità e la professionalità usata da questo piccolo, grande uomo. I suoi modi erano così gentili e per niente boriosi - nonostante artisticamente avrebbe potuto permetterselo - e i suoi dialoghi sempre colmi di umiltà. Eppure era evidente che non si trattasse di recitazione e non poteva di certo immaginare che quelle riprese sarebbero state viste poco dopo in tutte le sale cinematografiche del mondo. Inutile poi cercare di raccontare la bellezza, l'eccezionalità e l'originalità di tutte le scenografie accompagnate dalle sue più belle canzoni. Nonostante l'età e le condizioni fisiche, la sua grandezza come ballerino non si è fatta desiderare ed è uscita fuori prorompente e accattivante. I suoi accompagnatori ballerini - i più bravi del mondo, selezionati accuratamente - sembravano niente vicino a lui. Gli stessi parlano di Michael come

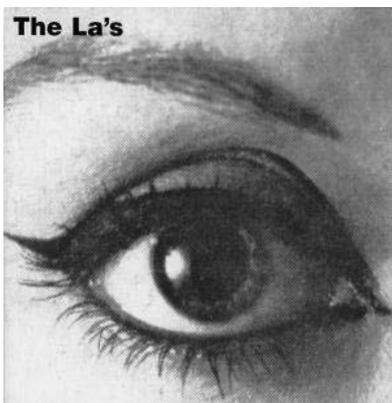
un "Maestro", il punto massimo di ispirazione, ed eguagliarlo il punto massimo di arrivo. Nel momento dell'annuncio dei fortunati ballerini che avrebbero accompagnato Michael nel tour, mi sono commossa nel vedere la loro gioia che sembrava quella di chi sa di aver raggiunto qualcosa che prima di allora sembrava un sogno inavvicinabile e troppo bello per realizzarsi. Uscita dal cinema ero consapevole ancor di più della perdita di un grande "maestro" di tutti i tempi nella scena del ballo e della musica, ma allo stesso tempo noto la sua presenza artistica in tutti i passi di danza che vedo o nelle note delle canzoni che sento, perché capisco che l'apporto che ha dato questo genio nel mondo dell'arte è una presenza che c'è e rimarrà sempre. Grazie Michael per il tuo contributo!



Musica

Giuseppe Bainsi

## The La's



La sua presunzione Noel Gallagher.

E pensare che quest'album non sarebbe nemmeno dovuto uscire, infatti il leader della band, Lee Masters (gli altri erano John Power, Paul Hemmings e John Timmons) non era affatto soddisfatto delle tracce registrate e continuava ad opporsi alla loro pubblicazione, considerandole non finite.

Lee Masters era il chitarrista/cantante dei La's, genio e sregolatezza, un maniacale perfezionista sempre alla ricerca della perfetta pop song (un po' quello che aveva fatto più di vent'anni prima Brian Wilson dei Beach Boys con Smile), ma la casa discografica esasperata dai continui rinvii, decise di pubblicare ugualmente l'album prodotto da Steve Lillywhite.

Beh, forse è l'unica volta che una casa discografica ha preso una saggia decisione facendoci così conoscere queste dodici canzoni che sono puro british pop al 100%, tutte a loro modo sono un gioiello di melodia, trame chitarristiche che talvolta sfiorano il power pop e lirismo. Su tutte svettano *Timeless Melody* descritta perfettamente dal titolo e *There She Goes*, uno dei più belli brani pop degli anni novanta.

Dopo quest'unico album si sciolsero, dalle loro ceneri nacquero i Cast, e rimasero una band di culto. Si vocifera di una loro reunion ma forse, dopo tanti anni trascorsi, è un po' troppo tardi per emozionare ancora.



Libri

Adele Di Bella

## Ritratto in seppia



**TITOLO:** Ritratto in seppia  
**AUTRICE:** Isabel Allende

**A**urora del Valle è una giovane donna che, alla soglia dei trent'anni, deve affrontare un tradimento coniugale. Catapultata in una situazione emotivamente insopportabile, cerca di venirne a capo recuperando la memoria del suo passato e, in particolare, di alcune fasi della sua vita che le sono rimaste sempre oscure. Ripercorriamo così, a partire dalla sua nascita nel 1880, una storia avventurosa, centrata attorno al personaggio della nonna paterna, Paulina del Valle, che apre ad Aurora, quasi per caso, il mondo della fotografia.

Proprio come un'istantanea, l'Allende riesce ad evocare immagini vive, ricche di sfumature grazie alle meravigliose e dettagliatissime descrizioni e alla maestria con cui riesce sempre ad utilizzare gli aggettivi più evocativi ed azzeccati.

Sono stata rapita nella lettura per le prime pagine, poi l'insofferenza ha preso piede a causa di una sostanziale prolissità di argomenti affrontati, che sembravano appena nominati e sostanzialmente poco approfonditi.

Il racconto parte addirittura dalla storia dei nonni, e alla fine quando è Aurora a prendere il controllo della sua vita, l'autrice diventa troppo sbrigativa, sia nei "tempi" che nell'introspezione psicologica: la storia risulta un lungo resoconto familiare senza troppo impegno e sentimento.

In breve: ho apprezzato molto i ricordi che evoca l'autrice, ma secondo me si è dilungata su cose inutili e non ha reso bene quello che "importava" realmente: cosa prova Aurora, quali sono i suoi sentimenti e i suoi pensieri... tutto questo è rimasto in sospeso.

# Wanted!

Ricercati dai nostri ricordi Di Gian Luigi Reboa



Siamo nel mese in cui ci si accosta per la prima volta al sacramento della Comunione ed allora ho pensato di proporre questa foto del 1974 nella quale son certo si riconosceranno questi oggi quarantenni, quasi cinquantenni, che, quel giorno, dopo la dura annata di catechismo impartito dalla "signorina", riceverono, dall' Arciprete don Ettore, l'importante Sacramento.

Disegni Di Emanuela Re

